



PANCALLI

«Non più solo pochi campioni, siamo cresciuti»

A suon di risultati, l'Italia acquista sempre più prestigio a livello internazionale nell'emisfero paralimpico. Non è un caso che Luca Pancalli, presidente del Cip, sia anche parte integrante del Board esecutivo dell'Ipc.

Sin qui è stata un'estate trionfale, grazie a nuoto, ciclismo e tiro con l'arco. Si attendeva questi numeri?

«Francamente mi aspettavo risultati straordinari perché le tre federazioni hanno lavorato molto bene, però siamo andati oltre le più rosee previsioni, testimoniando uno stato eccezionale del nostro movimento».

Che cosa le è piaciuto di più di questi trionfi?

«La cosa più bella non è il numero delle medaglie, ma quello degli atleti che le hanno conquistate. È cresciuto tutto il movimento, non ci sono più solo pochi campioni che trascinano il resto: merito degli staff tecnici e delle società, che hanno lavorato molto bene sul territorio».

Quanto è stato importante avere due testimonial come Cecilia Camellini nel nuoto da Pechino 2008 e Alex Zanardi nel ciclismo da Londra 2012?

«Il nostro successo è un mix di ingredienti. Dai grandi campioni che sono fondamentali per la diffusione delle discipline al lavoro delle società, senza dimenticare gli investimenti nella formazione dei tecnici, la gestione virtuosa delle federazioni e il grande sforzo dei media per raccontare le imprese dei nostri campioni: in questo senso, ringrazio anche la Rai per la copertura straordinaria».

Cosa si può fare ancora di meglio da qui ai Giochi di Tokyo 2020?

«Parlando della prossima Paralimpiade si può solo dire di continuare su questa strada, mentre se guardiamo oltre verso Parigi 2024, bisogna proseguire a investire sulla promozione delle nostre discipline, utilizzando questi straordinari ambasciatori».

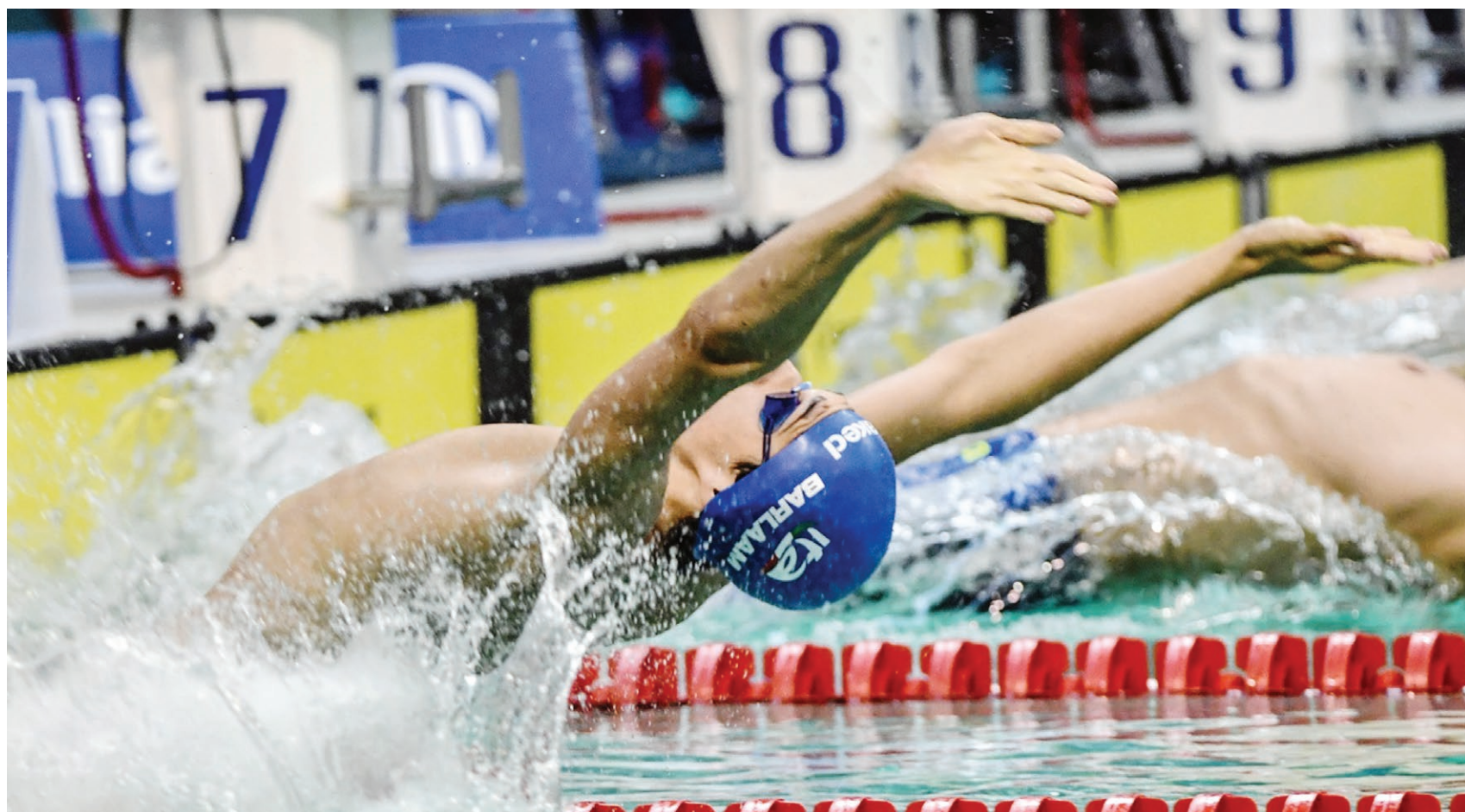
Cosa pensa del marasma di riclassificazioni che c'è stato nell'ultimo periodo e delle polemiche seguenti?

«Sono 37 anni che vivo in questo mondo, da atleta prima e da dirigente poi, ed è uno dei temi più delicati. È un problema che ho vissuto in prima persona quando gareggiavo e posso capire che a volte possano esserci situazioni mortificanti. Non si farà mai abbastanza per rendere le gare eque, ma l'Ipc sta lavorando a fondo per avviare a questo problema».

a.d.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Piovono trionfi euromondiali dal ciclismo al nuoto: l'Italia si scopre potenza



Simone Barlaam, 18 anni, affetto da ipoplasia congenita alla gamba destra [ctg S9], ha vinto 50 sl con il record del mondo, 100 sl con il primato europeo, 4x100sl e 4x100 mista FINP

OLTRE LE BARRIERE UNA MINIERA D'ORO

di Alberto Dolfin

Se la Paralimpiade di Tokyo scattasse oggi, l'Italia sarebbe già pronta a contare le medaglie col pallottoliere. Nuotatori, arcieri e ciclisti hanno dimostrato in queste settimane che siamo una delle nazioni più in crescita di tutto il pianeta e la cascata di medaglie azzurre verificatesi nelle recenti rassegne internazionali ne è stata l'ulteriore conferma, con la speranza che facciamo altrettanto i venti nostri ragazzi (7 donne e 13 uomini) impegnati da oggi nella rassegna continentale di atletica a Berlino.

A Maniago, in provincia di Pordenone, l'Italia di paraciclismo ha onorato i Mondiali sulle strade di casa conquistando 17 medaglie (9 ori, 4 argenti, 4 bronzi). Per una volta, a meritarsi le copertine per il trionfo azzurro nel medagliere non è stato il solito fenomeno Alex Zanardi, ma il lombardo Fabrizio Cornegliani, che ha vinto sia la prova in linea sia quella contro il tempo nella categoria H1, a dimostrare che tra handbike e biciclette i talenti non ci mancano. Agli Europei di tiro con l'arco, gli azzurri hanno centrato il bersaglio in 10 occasioni (3 ori, 3 argenti, 4 bronzi), piazzandosi secondi nella classifica per nazioni, superati soltanto dalla Russia che, pur con una medaglia in meno, ha conquistato un oro in più (4).

RADDOPPIO. Ma a dare i numeri sul serio è stata la Nazionale di nuoto che, impegnata tra le corsie di Dublino, ha letteralmente fatto man bassa di podi, conquistando la cifra record di 74 medaglie, ben 42 in più del precedente record fatto registrare appena due anni orsono all'edizione di Funchal (34), che era quella

Il c.t. Vernole (Finp): «Noi e i normodotati non viviamo più in due mondi diversi»

dell'anno olimpico ma in cui era ancora presente la Russia. Come se non bastasse, i siluri italiani hanno timbrato anche sei record mondiali e due primati europei, per dare ulteriormente spessore al risultato.

Una spedizione da incorciare per qualità e quantità, considerando che dei 28 atleti convocati, 24 sono tornati a casa con una medaglia al collo. La crescita esponenziale in vasca ha catapultato l'Italia al secondo posto del medagliere, tenendo dietro una super potenza come la Gran Bretagna e arrivando ad insidiare la leadership dell'Ucraina.

Il c.t. del nuoto Riccardo Vernole prova a spiegare i segreti di questo exploit, che ha ricordato quello dei colleghi normodotati ad inizio mese nella rassegna continentale di Glasgow: «L'aspetto più bello è che Fin e Finp non sono più due mondi diversi e nemmeno paralleli. Ormai viaggiamo sullo stesso binario e lo dimostrano anche i tanti raduni che svolgiamo a Ostia, incrociandoci con Paltrinieri e compagni. Possiamo crescere ancora di più se riusciamo a far conoscere il nostro sport e ad avere ancora più sponsor».

STORIE. Tra i volti di quest'Italnuoto straripante c'è sicuramente quello ancora da ragazzina di Carlotta Gilli. La sua storia è il ma-

nifesto di quanto si stia alzando il livello agonistico anche nel settore paralimpico. La diciassettenne di Moncalieri (Torino), infatti, ha sempre gareggiato nella Fin e continua a farlo tuttora, per altro vincendo medaglie a livello nazionale. Piccolo particolare: una retinopatia degenerativa che l'affligge dalla nascita la costringe a vedere il mondo con un solo decimo per occhio. Così, a fine 2016, parlando con Marco Dolfin, di ritorno dall'avventura paralimpica di Rio, ha scoperto l'universo Finp

La Camellini ha dato il testimone alla Gilli Ciclisti e arcieri in vetta ai medaglieri



Oggi il via agli Europei di atletica

Faran Hadafo Adawe, 21 anni, ex somalo, è stato l'alfiere italiano a Berlino assieme alla sprinter Carlotta Bertoli. Oggi i primi sette azzurri in gara (diretta RaiSport dalle 17.30) MANTOVANI/FISPES

e in due anni ne è diventata una delle reginette: la scorsa settimana in Irlanda ha infilato 4 ori in altrettante gare (più un bronzo in staffetta), stabilendo anche due primati del mondo. In lei ha creduto dal primo istante il c.t. Vernole: «La fortuna di questo ciclo che abbiamo aperto è avere un mix di super campioni, atleti di alto livello e giovani emergenti. I loro risultati devono essere d'esempio per tanti ragazzi e ragazze con disabilità che ancora hanno paura di mettersi in gioco».

Così è stato con Cecilia Camellini, musa ispiratrice sin da Pechino 2008, che ha annunciato l'addio alle gare acquatiche proprio a Dublino. Medaglia chiama medaglia e c'è da sperare che lo tsunami azzurro trascini verso lo sport tanti nuovi aspiranti campioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

29
Ori

e un totale di 74 podi lo spaventoso bottino in piscina agli Europei di Dublino. La parte del leone l'hanno fatta Simone Barlaam, Antonio Fantin, Federico Morlacchi e Carlotta Gilli con 4 ori a testa. Stabiliti anche 6 record del mondo

17
Medaglie

Per l'Italia del paraciclismo ai Mondiali su strada di Maniago: 9 ori, 4 argenti e 4 bronzi. Doppietta tra gara in linea e cronometro per Fabrizio Cornegliani, Giorgio Farroni e Francesca Porcellato

10
Podi

azzurri agli Europei di para-archery di Pilsen, in Rep. Ceca: 3 ori, 3 argenti e 4 bronzi. Titoli a Matteo Panariello (Visually Impaired 1), Matteo Bonacina e il trio del compound (Bonacina, Paolo Cancelli e il veterano Alberto Simonelli). Secondo nel medagliere